



Il nido aziendale più grande d'Italia per 75 bimbi. Marchionne inaugura regalando orsetti

MARINA CASSI

Il bambino ha tre anni, ma è tostissimo: pedala serafico anche se intorno il Barnum dell'informazione impazza. E conquista Sergio Marchionne: «Bravo ragazzo, che ti piace andare in 500». L'inaugurazione del più grande asilo aziendale in Italia, il «Mirafiori Baby» - aperto in una palazzina vicina alle Meccaniche per 75 figli di dipendenti - piace all'ad del gruppo. Gironzola senza fretta nei locali coloratissimi, luminosi, pieni di giochi. Tocca, chiede, si informa, distribuisce orsi di pezza, «dà il cinque» ai piccoli. E con lui il sindaco Chiamparino che medita di far costruire in Sala Rossa una serie di «micro tane» sul modello di quelle realizzate nell'asilo per dare relax e sicurezza ai bambini. Borbotta: «Potrebbero servirci e anche parecchio».

Il nido è una parte del «Progetto benessere» voluto fortemente da Marchionne che non ha difficoltà a dire: «Quando sono arrivato in Fiat nel 2004 sono rimasto allibito per le condizioni dei nostri dipendenti, per questo ci siamo impegnati a umanizzare la fabbrica. E i frutti si vedono». E lo dice mentre intorno le madri - e anche un isolato papà - seguono l'inserimento dei figli, le maestre dipingono a acquerello, con i piccoli a piedi nudi, grandi fogli.

Ma anche in una situazione così morbida Marchionne non rinuncia a rispondere a chi lo sollecita a parlare della Fiat. Duetta con il sindaco sul fondo destinato all'indotto e ipotizzato nell'accordo del 2005 tra azienda e enti locali su Mirafiori e assicura: «Non c'è un nostro disimpegno. E' un discorso da approfondire, sono più che disposto a sedermi a un tavolo». Ricorda che recentemente la Fiat ha acquistato o è intervenuta nelle crisi di alcune aziende fornitrici: «Siamo disposti a fare tutto quello che è necessario perché la Fiat non abbia problemi operativi. Ergom e Teksid erano in situazioni disastrose e si tratta di fornitori per noi strategici». E il sindaco si inserisce: «La questione fondo non era riferita solo alla cerchia di fornitori Fiat, ma era estesa alla filiera auto. In ogni caso va approfondita con la Fiat, partendo da un'analisi della realtà attuale che non è del tutto uguale a quella del 2005».